

L'ORTO

Dal 1998 alla Lucciola esiste un orto, è stato sempre presente, quando si cambiava sede, si preparava un nuovo orto. Inizialmente era piccolo, ora è molto grande.

IL VALORE E IL PIACERE DELL'ORTO

A metà maggio nel nostro orto le fragole sono ancora in fiore. Dobbiamo aspettare per raccoglierle e mangiarle. Restiamo in trepida attesa, quando saranno mature, che allegria raccoglierle e mangiarle, cercare e trovare quelle che nascondono sotto le foglie. E' un piacere raccogliere i frutti maturi dell'orto, l'attesa aumenta il desiderio.

Procura a tutti piacere vedere un bell'orto con le file di pomodori, di insalata da una parte, dall'altra l'aglio, cipolle, i fagiolini rampicanti, tanti ortaggi diversi che insieme formano un'immagine affascinante.

L'orto è attraente, mette in contatto il bambino e l'uomo con il ritmo della natura, coi temi fondamentali della vita, con valori delle origini: la nascita, la crescita, la maturazione, la morte. Ci mette a contatto con la terra, da dove veniamo, dove andiamo.

Pensando alla pianta della fragola fiorita, quando noi vediamo la pianta sogniamo il momento della raccolta, il piacere della scoperta della fragola rossa sotto le foglie, il gusto dolce del frutto che appena colto mangeremo.

La vista della pianta fiorita senza che noi ci riflettiamo, evoca in modo immediato queste immagini e risveglia, come tutte le piante dell'orto, una forza che proviene dalla terra.

La pianta è radicata nel terreno, se è ben radicata il fiore ha più forza, più colore.

Anche noi come le piante se siamo ben radicati abbiamo uno sviluppo più forte, più vitale. E' una dinamica di vita e di speranza che l'orto ci trasmette.

L'orto attrae, trasmette immagini di forza e di piacere, invita a prendersene cura.

I bambini se ne prendono cura.

DISSODARE LA TERRA

Si comincia col dissodare la terra.

Occorre rivoltare la terra, quello che sta sotto viene sopra, quello che sta sopra va sotto.

Si mescolano terra e cielo: viene alla luce qualcosa che sta sotto, si nasconde qualcosa che sta sopra.

Preparare il terreno esige mettere il sotto-sopra e il sopra-sotto.

Nella grande ricchezza di metafore che l'orto ci offre, pensiamo che un ribaltamento di posizione, di prospettive è condizione di crescita anche nell'orto dei pensieri.

Dice una bimba:

*I pensieri che nascono
qui sono coltivati
c'è un piccolo seme dove c'è scritto
per far crescere i pensieri
io lo so che voi tutti lo sapete
che i pensieri nascono e si possono far crescere
come una rosa che sboccherà*

CONCIMARE LA TERRA

Che esperienza di allegria e di libertà è spargere il letame, buttarlo al vento nel campo, sapendo che è nutrimento prezioso per la terra.

I bambini vanno e vengono dal cumulo del letame al campo con carriole e forconi e coprono tutto il terreno di letame. E' un'operazione lunga, faticosa, accompagnata dall'intenso odore del letame che è l'odore della stalla, delle mucche.

L'orto è coltivato rigorosamente secondo il disciplinare biologico, quindi il letame usato proviene da aziende biologiche. E' considerato il fertilizzante per eccellenza, non è facilmente reperibile. Per questo è tenuto in grande considerazione dagli adulti e i bambini sono stupiti della passione degli adulti per il letame che per loro è la cacca delle mucche mescolata alla paglia.

Lavorare con la "cacca"/letame diverte i bambini, avere a disposizione una montagna di cacca da lanciare è davvero una occasione insolita.

E' un lavoro dal sapore un po' trasgressivo, che si può fare senza essere sgridati, ma anzi essendo esortati a farlo e approvati. Che stupendo senso di libertà: lanciando questo materiale ritenuto così sporco e volgare, sinonimo di sporcizia e bassezza, i bambini si liberano un po' in modo inconsapevole del proprio sporco personale che è cacca e pensieri sporchi, i pensieri pieni di rabbia e di paure.

Buttare all'aria il letame alleggerisce il peso delle cose sporche interne al corpo e alla mente. Per questo concimare l'orto dà piacere e diverte.

SEMINARE

La semina può avvenire direttamente sul campo, e più di frequente in serra, nel semenzaio. La serra è un piccolo elegante edificio dei primi anni del novecento, dotata di caminetto e semenzaio, contiene tutti gli attrezzi necessari per lavorare nell'orto in modo che ogni bambino abbia lo strumento adatto al lavoro che deve svolgere.

E' un ambiente raccolto, che d'inverno si scalda col fuoco del camino.

Qui si preparano le nuove piante.

La semina è un atto creativo emozionante: deporre il seme nell'apposita vaschetta, nutrire con acqua e sole la pianta finché crescendo in profondità e in altezza metta radici e sviluppi la foglia.

E' l'emozione della crescita di un bambino. Anche un bambino ha bisogno di una serra calda e protetta per mettere radici, prima di uscire all'aria e affrontare il vento e la pioggia.

METTERE RADICI

Le piantine nate in serra vanno messe a dimora nel campo quando hanno sviluppato le foglie e le radici. Se non hanno sviluppato le radici muoiono e non si possono mettere a dimora.

Occorre un buon terriccio nutriente, acqua e sole perché si sviluppino le piantine, le radici succhiano il nutrimento dalla terra. La forza sotterranea delle radici che ama e nutre la pianta facendola germogliare, senza farsi vedere invita, spinge anche noi ad andare alla radice delle cose, delle cose che non si vedono, rimanda al passato, a un amore che c'è e che non si vede.

La poesia di un bambino ci parla di queste cose. E' intitolata "Usiamo le mani per fare tutto"

*Siamo un gruppo di bambini intelligenti
e pratici nei lavori
con le mani possiamo toccare il fondo del passato
con le dita delle mani possiamo toccare il fondo del passato
in questi momenti di gioia raccogliamo il presente
il futuro è una cosa che ci fa tornare indietro
indietro nel tempo
indietro nella crescita
indietro negli anni
in tutti i momenti di gioia e di dolore*

METTERE A DIMORA E GEOMETRIA VIVA

Per mettere a dimora le piante occorre fare la costruzione dei solchi, disegnare linee parallele nel campo.

Bisogna misurare la terra per calcolare le aree destinate ai diversi ortaggi, la distanza fra le coltivazioni e fra le singole piante. L'orto è aula privilegiata di geometria (= misura della terra).

Si ripercorre la storia della geometria, nata nell'antico Egitto, dalla necessità di calcolare i campi da coltivare. Senza la geometria i confini dei campi sarebbero sempre stati cancellati dalle piene del Nilo e i contadini non avrebbero saputo quali parti coltivare. Mentre si lavora nell'orto può succedere che l'attenzione venga catturata dall'ombra di un palo sul terreno sotto i raggi del sole e l'insegnante sospende il lavoro e racconta la storia di Talete grande conoscitore del sole e delle ombre, di come era riuscito a calcolare l'altezza della piramide misurando l'ombra.

I bambini seduti in terra nel campo osservano l'ombra, la toccano e incantati da questa geometria viva si avvicinano a pensieri astratti come l'invarianza della forma per variazione di dimensione.

E questa conoscenza incarnata si imprime nella memoria.

IL TEMPO DELLA CRESCITA E DELL'ATTESA

E' lento il tempo della crescita.

Bisogna imparare ad aspettare per raccogliere i pomodori, i piselli ed ogni prodotto, intanto dobbiamo prenderci cura delle piante che abbiamo messo nei solchi tracciati nel campo, sorvegliare la loro crescita, garantire la giusta dose di acqua, togliere le erbacce, difendere le piante dai parassiti.

Il tempo scorre, la pianta cresce, cambia continuamente e anch'io cambio, il tempo scorre e cambia anche me.

L'orto offre un'esperienza di educazione straordinaria al senso del tempo, nel dialogo costante con la pianta che cresce, di cui mi prendo cura, sperimento il suo cambiamento e anche il mio di cui non sono consapevole.

L'attenzione impegnata a ciò che sto facendo: *ORA E QUI*, tolgo le erbacce, nel piacere di fare una cosa che mi piace, posso tollerare le frustrazioni dell'attesa, aspettare il risultato del mio lavoro che ha bisogno di un tempo naturale.

Bisogna aspettare il tempo delle fragole dell'orto e nell'attesa cresce il desiderio.

Ma mentre nell'orto le fragole sono ancora acerbe, o in fiore, sulle nostre tavole ci sono già, troviamo in ogni momento disponibile qualsiasi prodotto per cui non esiste più il tempo dell'attesa dei frutti stagionali.

La tecnologia ha rotto i cicli delle stagioni e la voglia di fragole può essere soddisfatta anche in inverno. Scompare la trepida attesa del tempo delle fragole.

Il tempo dell'attesa è una delle esperienze più importanti dell'infanzia.

Perché è così importante il tempo dell'attesa? Perché nell'attesa si fonda il desiderio e il desiderio è il motore della vita. E anche per un altro importante aspetto: l'attesa è un apprendimento prezioso per la tolleranza alle frustrazioni.

Imparare ad aspettare significa acquisire una sicurezza interiore che permetterà di affrontare le difficoltà della vita.

“Aspetta” è una parola magica.

Oggi esiste una grande difficoltà a educare i bambini a tollerare la frustrazione dell'attesa; il dramma dei bambini sempre insoddisfatti si evidenzia nella frequenza della domanda “E poi?”.

L'orto è una grande scuola per educare a tollerare la frustrazione anche per un altro motivo, perché pone di fronte all'imprevisto degli eventi naturali: troppa pioggia o la siccità, la tempesta, il gelo, i parassiti tanta fatica per costruire e qualche imprevisto può rovinare il lavoro, occorre costruire di nuovo. E' un apprendistato prezioso per la vita.

Dice una bimba:

*Sappiamo che la vita è quel che è
è dura certe volte
ma è anche bella
perché certe volte fiorisce
certe volte appassisce
ma il pensiero non può appassire
non appassisce come un fiore
i pensieri possono crescere ancora.*

LA RACCOLTA

“in questi momenti di gioia
racogliamo il presente”

recitava la poesia del bambino

è il momento del raccolto, l'*ORA E QUI* del raccolto.

Finalmente il piacere di portare in cucina e poi in tavola i prodotti coltivati e conoscere il sapore delle verdure, il gusto buono della vita.

PULIZIA DELL'ORTO – COMPOST

Finito il raccolto, la pianta è giunta alla fine del suo ciclo vitale viene raccolta e portata nella zona di compostaggio a formare terriccio nutriente per le nuove coltivazioni.

E il ciclo dell'orto ricomincia.

Il senso più profondo dell'esperienza dell'orto è che un bambino con problemi o senza particolari problemi impara il piacere del prendersi cura di un pezzo di mondo e lavorando un pezzo di terra insieme agli altri scopre la dignità del proprio essere nel mondo.

LO SPAVENTAPASSERI

Un bambino dedica una poesia a un personaggio particolare dell'orto: Lo spaventapasseri. Il bambino che ha dei problemi, si identifica con lo spaventapasseri, lui ha paura e suscita paura negli altri. Il bambino dice se resta solo ha paura e non capisce, si sente un pagliaccio, ma se sta insieme facendo un lavoro vero, che fa con piacere, allora scopre e anche gli altri lo sanno che è un bambino che sa pensare.

Con una sintesi brillante definisce la convivenza, lo stare insieme NOI ... è un uomo costruito con affetto.

Lo spaventapasseri

*Questa casa si chiama ORA e QUI
in questa casa ci sono tutti i pensieri
che vanno e vengono
i bambini tirano fuori tutti i pensieri cattivi ...
Con noi c'è lo spaventapasseri
è una cosa molto bella
è un'idea particolare
lo spaventapasseri è un amico che fa paura agli uccelli
non possiamo abbandonarlo
Se lo abbandoniamo
non capisce niente
non sa niente
non capisce niente
gli vogliamo bene
.....
non c'è più niente da temere
Tutti sanno che non è un pagliaccio
è un bambino che sa pensare
è con noi
NOIun uomo costruito con affetto.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA